INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Françar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le Convenzioni ferroviarie ed i contribuenti,
Soldati pennuti,
Il Teatro Italiano a Parigi,
Gli ebrei al Marocco.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Le Gallerie si chiudono alle ore 5 pom.; il recinto dell'Esposizione alle ore 6. — Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso L. 1.

Grande collezione di quadri antichi nelle sale del Castello del Valentino. — Entrata dall'interno dell'Esposizione presso la Latteria svizzera. — Ingresso gratuito.

Padiglione di beneficenza
Ultimo giorno.

Conferenza sull'elettricità.

Dal *Circolo operaio liberale* ci si comunica che il prof. G. Basso terrà la 7ª e l'8ª conferenza nell'Esposizione, trattando *Dell'elettricità.*

Le conferenze sono *sperimentali* e la prima verrà tenuta questa sera martedì, 28, alle ore 9 precise; la seconda, giovedì, 30, alla stessa ora.

Ufficio biglietti.

Situazione al 25 ottobre.

	N.		L.
Abbonamenti diversi	7,085	L.	100,060 —
Biglietti d'ingresso comuni a L. 5	1,457	»	7,285 —
Id. id. a L. 1	714,000	»	714,000 —
Id. id. a cent. 50	427,094	»	213,547 —
Id. serali » 50	114,000	»	57,000 —
Id. Flora concerti a cent. 25	1,128	»	282 —
Id. per vettura ad un cavallo a L. 1	972	»	972 —
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	300	»	600 —
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	2,065	»	11,073 —
Id. ingresso sezione elettricità a L. 1	20,088	»	20,088 —
Id. a cent. 50	6,985	»	3,492 50
Versamenti scontrini ferroviari	118,973	»	118,973 —
Scontrini tramvie	2,900	»	2,900 —
N. 569 libretti da 10 biglietti per i soci delle Società promotrici di belle Arti		»	5,690

Totale L. 1,311,79[illegible] 50
Il Comitato.

Movimento statistico del 26 ottobre.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1 N. 10,791
Id. id. a L. 0 50 » 12,859
Azionisti, espositori, abbonati » 8,958
Sera — Entrate a pagamento a L. 1 » 20
Id. id. a L. 0 50 » 9,669
Azionisti, abbonati, espositori » 1,226

Totale visitatori N. 98,440
Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le elezioni al Consiglio nazionale.

GINEVRA, 27, *ore* 11,40 *ant.*

La lista liberale progressista che reca in capo il nome di Numa Droz, ebbe 3250 voti di maggioranza sopra i candidati dell'opposizione.

Il risultato conosciuto delle elezioni per tutta la Svizzera assicura la maggioranza al partito liberale progressista nel Consiglio nazionale.

Berna ha dato al Consiglio 27 radicali, e 12 il Cantone di Vaud.

Conferenza italo-svizzera.

COMO, 27, *ore* 3,50 *pom.*

È confermata la notizia data dalla *Stefani* di una Conferenza italo-svizzera relativa al contrabbando.

I delegati italiani sono l'avv. Calabresi e l'intendente di finanza di Como.

Ultimi dispacci

ROMA, 27, *ore* 4,30 *pom.*

Il neo segretario della guerra.

Oggi l'on. Marselli, nuovo segretario generale del Ministero della guerra, fece la visita di presentazione al Ministero. Egli era accompagnato dall'ex-segretario on. Pelloux il quale lo presentò a tutti i capi d'ufficio.

Vertenza Sbarbaro-Ferracciu.

Continua, in seno del Gabinetto, la discussione intorno la vertenza provocata dalla lettera del ministro Ferracciu al prof. Sbarbaro, che sollevò tanti malumori nei ministri Coppino e Mancini.

Gli on. Coppino e Mancini insistono grandemente per ottenere una soddisfazione.

Per le Convenzioni ferroviarie.

La relazione della Commissione ferroviaria sarà distribuita soltanto il 10 novembre p. v.

In tal modo i deputati non avranno che due settimane per istudiarla.

Questa notizia produsse cattiva impressione nei circoli politici anche più devoti alle Convenzioni.

ROMA, 27, *ore* 8,50 *pom.*

(Questo telegramma spedito iersera da Roma verso le 8 1/2 non fu consegnato al nostro ufficio che stanotte alle 12 e 3/4; presso a cinque ore per la trasmissione e consegna ci paiono un po' troppo!).

La domanda Sbarbaro.

La Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, interpellata dal ministro dell'istruzione pubblica sulla domanda presentata dal prof. Sbarbaro per ottenere la libera docenza nell'Università, di Roma, emise parere favorevole alla domanda stessa, basandosi sui titoli e sulle pubblicazioni fatte dal potente.

Libro Verde.

Alla riapertura della Camera, che pare avrà luogo verso il 24 novembre, il ministro Mancini presenterà il *Libro Verde* relativo alla *Conferenza di Londra* per la questione egiziana.

Programmi scolastici.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica terminò l'approvazione dei nuovi programmi per le scuole secondarie.

Cremazione.

Questa mattina soltanto fu cremata la salma di Carlo Hillebrand, alla presenza di numerosi amici dell'estinto.

L'onorevole Ricotti

Domani sarà di ritorno l'on. Ricotti che si recherà immediatamente al Ministero della guerra.

L'onorevole Grimaldi.

È tornato a Roma il ministro Grimaldi.

L'on. Coppino.

Domani il ministro Coppino parte alla volta d'Alba dove va a riprendere la famiglia colà in villeggiatura.

Convenzioni ferroviarie.

La Giunta per le Convenzioni ferroviarie proseguì nella lettura delle relazioni degli on. Barazzuoli, Corvetto e Curioni.

Intervennero alla seduta i deputati Vacchelli, Cavalletto, Colajanni, Barazzuoli, La Porta, Buttini, Ercole, Corvetto, Curioni e Tajani.

Non intervennero gli onorevoli Baccarini e Maffi in segno di protesta, e mancavano tutti i deputati della minoranza.

I convenuti, tutti ministeriali, approvarono le predette relazioni riguardanti le condizioni generali dei contratti e le condizioni speciali dal punto di vista tecnico militare.

Furono discusse ed approvate le tariffe speciali pei viaggiatori sulle linee di Napoli, Capua, Cancello, Avellino, tariffe combattute dall'on. Vacchelli.

La Commissione, riguardo alle tariffe pel trasporto degli olii sulle ferrovie meridionali, tolse l'aumento proposto.

Fu approvato che si aggiungesse la grande velocità alla piccola velocità accelerata e che a quella sia ammesso il bestiame e alcune altre categorie di merci col pagamento del 6 0[0 in più sulla tariffa ordinaria.

Fu approvato altresì che i trasporti a piccola velocità accelerata si debbano compiere in 12 ore ogni cento chilometri.

Pei viaggi a prezzi ridotti degli impiegati fu deciso nel senso che tale favore venga esteso a tutti indistintamente gli impiegati governativi in qualsiasi residenza.

Per le dogane alla frontiera.

Il Governo nominò il sostituto avvocato erariale Calabresi, per rappresentarlo alla Conferenza della Federazione Svizzera, indetta pei primi mesi del 1885 per regolare il regime doganale alla frontiera ticinese.

Nuovi tronchi ferroviari.

Furono attivati i nuovi tronchi ferroviari: Airasca-Vigone, Airasca-Moretta, Moretta-Saluzzo, Bricherasio-Barge.

L'on. Ferracciu.

Si assicura che in seguito ai pettegolezzi sollevati dalla nota lettera dell'onorevole Ferracciu al prof. Sbarbaro, il primo darà le proprie dimissioni avanti l'apertura delle Camere.

Parlasi già del suo successore che sarebbe l'on. Tajani.

Pro Castellazzo.

Gli amici dell'on. Castellazzo rinvennero la lettera di Tito Speri, creduta perduta, la quale costituisce la difesa del nuovo deputato di Grosseto.

Cose vaticane.

Il Vaticano emanò un nuovo regolamento riguardante l'archivio.

ROMA, 28, *ore* 9 *ant.*

Una decisione commentata.

È assai favorevolmente commentata la decisione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica che, escludendo il professore Lucchini, proponeva il professore Ferri come eleggibile alla cattedra di diritto penale nell'Università di Genova. Questa decisione è giudicata come un atto di partigianeria scientifica.

La politica coloniale d'Italia.

L'*Opinione* d'oggi, parlando della Conferenza coloniale di Berlino, dice che è necessario all'Italia di dimostrare un grande riserbo per le questioni che hanno tratto ai fatti compiuti, ed una grande energia per le questioni che devono regolare le future occupazioni di territori.

La chiusura della sessione.

Alcune autorevoli persone, dopo un colloquio avuto col presidente della Camera, on. Biancheri, assicurano che si parla nuovamente di una probabile chiusura della sessione parlamentare.

Un'interpellanza sulla questione Gracchi.

L'on. Indelli ha deposta alla presidenza della Camera un'interrogazione sulla questione del Gracchi, console italiano a Lugano.

L'onorevole Ricotti in Consiglio di ministri.

Al Consiglio dei ministri, che si terrà oggi, piglierà parte anche il nuovo ministro della guerra on. Ricotti.

Il Consiglio comunale.

Ieri sera, al Consiglio comunale, in principio di seduta si scoprì la lapide che ricorda la visita di re Umberto ai colerosi di Napoli.

Vivissimi applausi ne salutarono l'inaugurazione.

Venne spedito un telegramma a re Umberto.

Dopo, il presidente salutò pure i nuovi busti di Sella e Manara collocati nell'aula consigliare.

In seguito il duca Torlonia presentava le sue dimissioni da assessore e dava pure comunicazione delle dimissioni dei consiglieri Re, Borghese e Spada.

Il Consiglio deliberava di non accettarle.

Si procedeva quindi all'elezione della nuova Giunta.

Veniva rieletto primo della lista l'onorevole Torlonia, quindi quasi intiera la Giunta attuale, compresi gli assessori Placidi e Re.

Venne solo escluso il consigliere Procchi, assessore per l'edilizia.

Scenetta di Pretura.

Ieri mattina mentre, la contessa Hugo, nota al ceto giornalistico, trovavasi alla Pretura urbana per regolare alcuni affari, venne arrestata da una guardia di questura in causa d'un pagamento insoddisfatto di lire 100 per un'antica multa da essa dimenticata.

La contessa protestò di aver quindici giorni di tempo al pagamento; si intromisero alcune persone sue conoscenti, pagarono la somma e la contessa venne rilasciata in libertà.

Essa però presentò formale querela.

Disgrazia al Costanzi.

Stanotte, appena finito lo spettacolo al teatro Costanzi, il macchinista cadde dal soffitto del palcoscenico e si fracellò il cranio.

PARIGI, 28, *ore* 3,55 *ant.*

Conflitto franco-chinese.

La *République française* dice che ottantamila Chinesi hanno invaso il Tonkin, e che perciò è indispensabile il pronto invio d'importanti rinforzi.

I giornalisti italiani.

La Società dei giornalisti italiani a Parigi si è costituita. Sono rappresentati una trentina di giornali. Resasco venne eletto presidente. Verandini segretario.

FIRENZE, 28, *ore* 9,45 *ant.*

Concerto di beneficenza.

Domani sera avrà luogo alla Pergola un grande concerto a beneficio dei danneggiati dal cholera, con un programma attraente.

Il concerto sarà seguito da una fiera o lotteria di 1000 oggetti, fra cui 40 bozzetti dei primari artisti fiorentini.

Humanitas.

Ieri sera il nuovo dramma: *Humanitas*, dell'on. Pandolfi, venne accolto con furore ai due primi atti, dopo i quali si volle l'autore al proscenio, ma fu tollerato ai due ultimi. La struttura venne giudicata generalmente buona.

Ottima l'interpretazione per parte della Pezzana, del Monti e del Diligenti.

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 27. — Il *Moniteur* pubblica la Nota del Ministero. I ballottaggi che hanno dato qualche maggioranza in favore dei liberali eccitarono poco interesse. Vi furono gravi disordini a Morialme e Renaix. La regina si recherà in Austria per qualche tempo.

Londra, 27. — Vi fu una dimostrazione a Hide Park a favore dell'abolizione della Camera dei lordi. Centomila persone presenti approvarono mozioni dichiaranti che la Camera dei lordi è inutile e pericolosa; quindi deva abolirsi.

Berna, 27. — Risultato generale delle elezioni: I conservatori hanno perduto un seggio a Berna. I radicali ne hanno perduto 1 a Friborgo, 2 a Ginevra, 1 a San Gallo. I cantoni di Soletta, Sciaffusa, Appenzell, Zurigo e Turgovia hanno mantenuto la loro deputazione al Consiglio degli Stati.

Lima, 27. — Si tenne un *meeting* internazionale in seguito al rifiuto del Chili di accettare i reclami del Perù per le perdite ragionate dalla guerra. La riunione telegrafò alle grandi Potenze sollecitandone l'intervento contro il Chili.

Cairo, 27. — È voce persistente che Khartum sia caduta in potere dei ribelli. Finora però il Governo non ha alcuna notizia.

Parigi, 27. — Alla Camera si approva la Convenzione letteraria tra la Francia e l'Italia. L'interpellanza Cunéo, dietro domanda di *Ferry*, si svolgerà in occasione dei crediti pel Tonkin.

Bruxelles, 27. — Il Consiglio comunale emise il voto per l'abrogazione della legge scolastica e contro la politica clericale condannata dalle elezioni comunali.

Vienna, 27. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la popolazione albanese di Veles si sollevò, saccheggiò ed abbruciò tre villaggi, massacrandone gli abitanti.

Budapest, 27. — La Delegazione austriaca elesse Smolka presidente. Il bilancio della guerra fu ridotto di 160,917 fiorini ed il credito per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina a 887,000. Il bilancio della marina aumenta di 1,005,659 fiorini in confronto del 1884. Un *memorandum* del ministro degli esteri domanda l'autorizzazione di aumentare gli stanziamenti pei consoli.

Berlino, 27. — Il Consiglio federale decise di riconoscere il rappresentante a Brunswick nominato dal Consiglio di Reggenza.

Lisbona, 27. — Il *Diario Official* reca le ordinanze reali che biasimano il vescovo di Quarla e l'arcivescovo di Goa perchè raccomandarono ai loro diocesani l'osservanza dell'enciclica del Papa *Humanum genus*, senza sottoporla al *placet* regio, in conformità delle leggi.

Sofia, 27. — Apertura della Camera. — Il discorso del principe constata la tranquillità del paese, la benevolenza costante delle Potenze; specialmente della Russia per la Bulgaria. Annunzia parecchi progetti. Spera prossima la soluzione della divergenza colla Serbia.

Londra, 27. — Venne pubblicato il *Libro azzurro* sugli affari del Sudan. Istruzioni del Governo inglese prescrivevano Wolseley di far uscire Gordon da Khartum. Ottenuto tale scopo, alcun'altra operazione offensiva non dovrà intraprendersi. Nè l'Inghilterra nè il Governo egiziano intendono prendere qualsiasi responsabilità pel Governo della vallata del Nilo al sud di Wadihalfa.

Bruxelles, 27. — I risultati definitivi delle elezioni comunali furono favorevoli ai liberali. I Consigli municipali di Bruxelles e Anversa emisero voti a favore dell'abrogazione della legge scolastica.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Parnell, riprendendosi la discussione dell'indirizzo, domanda al Governo di revocare lord Spencer e di accordare un'inchiesta. Harcourt vi si rifiuta.

New York, 2. — Il *Giornale di New York* pubblica una notizia da Trenton (New Jersey) secondo la quale il vescovo di Trenton che tornò da Roma, disse che il Papa lo assicurò della sua simpatia per gli Irlandesi e gli espresse la speranza che gli Irlandesi si libereranno presto dal Governo inglese.

Palermo, 28. — Iersera vi fu un concerto al Politeama per iniziativa della signora Crispi, a beneficio dei colerosi di Napoli e dei danneggiati di Palermo dalle quarantene. Fruttò circa sei mila lire.

Londra, 28. — Si pubblicarono le ricompense agli espositori della Mostra d'igiene. Gli espositori italiani ebbero due medaglie d'oro, 5 d'argento, 12 di bronzo e 7 diplomi d'onore.

Salute pubblica.

NAPOLI, 27, *ore* 2,50 *pom.*

Dalle 10 ant. di ieri alle 10 ant. d'oggi si ebbero 6 casi e 6 morti per casi precedenti.

L'epidemia si ritiene come finita.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 27. — Bollettino municipale. — Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 corrono casi 0, decessi 2, dei precedenti 3, negli ospedali 1.

Roma, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 ottobre:

Provincia di Brescia: 1 morto — *Provincia di Chieti:* 5 morti — *Provincia di Napoli:* 2 morti, e 4 dei casi precedenti. In provincia: 5 morti e 2 dei casi precedenti — *Provincia di Novara:* 2 casi a Casalino, 1 a San Germano, Pizzano e Vercelli, 4 morti.

Napoli, 24. — Bollettino della Stampa — Dalle 4 pom. del 26 alle 4 pom. del 27, casi 4, dei precedenti 1.

Parigi, 27. — Ieri dalle 3 pom. ad oggi alle 11 pom., decessi 3 ad Orano, 1 ad Yport.

NOSTRE NOTIZIE

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Rispedizione dei prodotti dall'Esposizione italiana in Torino.

Avvicinandosi il giorno della chiusura dell'Esposizione italiana e per conseguenza della esportazione degli oggetti da quei locali, si avvisano gli espositori del distretto di questa Camera, non domiciliati a Torino, i quali intendono godere delle agevolezze di trasporto loro accordate dalla medesima, che le formalità ad osservarsi per la gratuita rispedizione dei prodotti esposti sono le seguenti:

« I prodotti devono essere imballati, muniti di indirizzo e consegnati *franchi di porto* a cura degli espositori o loro rappresentanti all'ufficio ferroviario nei locali dell'Esposizione con tutti i ricapiti che verranno prescritti dal Comitato.

« La rispedizione dei colli dovrà essere fatta a piccola velocità e nelle condizioni volute per l'applicazione delle riduzioni di tariffa consentite per tale circostanza.

« Agli espositori residenti in località distanti dalla ferrovia è mantenuta la facoltà di servirsi di carri ordinari per il trasporto dalle casse dalla stazione ricevitrice d'arrivo sino alla sede del rispettivo domicilio.

« Terminato il rinvio degli oggetti, gli espositori sottoporranno al visto della rispettiva Giunta locale la nota delle spese pagate, coi voluti titoli giustificativi, e sulla presentazione di essa a questa Camera, purchè fatta prima della fine di marzo 1885, ne otterranno il rimborso.

« Tutte le altre spese occasionate da multe, da diritti di sosta o da irregolare consegna della merce alla ferrovia, cadranno a carico dei mittenti. »

Si avvertono poi gli espositori che, senza il consenso del Comitato esecutivo, non è permessa l'esportazione della merce dai locali dell'Esposizione; volendo quindi ricuperare al più presto i prodotti esposti, non frappongano ritardo a sistemare i loro conti col Comitato.

Torino, 24 ottobre 1884.

Il vice-presidente: G. Lacarni.

DA ROMA.

Un ufficiale italiano al Giappone.

25 ottobre.

(N. P.) — Ricordano i lettori della *Piemontese* il maggiore di artiglieria cavaliere Pompeo Grillo che nello scorso inverno colla autorizzazione del Ministero partiva per il Giappone? Egli era stato colà chiamato dal Governo giapponese per riordinare, anzi istituire un arsenale ed una fonderia militare sul modello italiano, e mentre da quel Governo gli erano fatte larghe esibizioni, otteneva dal nostro la facoltà di fermarsi all'estero fino a che gl'impegni del nuovo ufficio gliele avessero richiesto. Il Grillo è partito insieme ad un capotecnico dell'arsenale di Torino, signor Garbini, e appena arrivato sul luogo non ha tardato, a quanto pare, a mettersi all'opera.

In questi giorni egli ha mandato al Ministero italiano nuove notizie di sè, le quali, mentre onorano altamente l'egregio ufficiale, non tengono meno alto il prestigio del nome italiano e dell'esercito nostro all'estero.

Nei suoi scritti il Grillo racconta in quale stato egli trovasse le officine militari giapponesi al suo arrivo e quanto egli ha dovuto fare per giungere all'attuazione dei progetti che si era prefisso. Gli si erano dati compagni nel lavoro un capitano francese, un inglese ed un olandese; egli, come maggiore, ha avuto il comando sopra i tre ufficiali esteri. Le difficoltà erano grandissime; a parte le questioni tecniche, il nostro maggiore trovava forti opposizioni in certi elementi locali che paventavano di vedersi sopraffare dall'elemento straniero; anche al Giappone, a quanto pare, il campanilismo, sotto altro nome, regna e s'insinua, ed il Grillo non ha avuto poco a fare a vincere ed a persuadere colla sua autorità, colla dottrina e colla fermezza. Dovette ricorrere parecchie volte all'assistenza di di quel Governo, ma finalmente ebbe la soddisfazione di cominciare a vedere l'esito delle sue fatiche. Non è qui il caso di riferire partitamente i lavori tecnici da lui compiuti; ma basta sommariamente il dire che il Grillo, avendo trovato un simulacro di arsenale nel quale si amalgamava confusamente un poco di tutto, ha saputo in pochissimo tempo impiantare ordinati laboratori dove si confezionano i diversi materiali militari con quella precisione e correttezza di cui fino allora in quei paesi non si aveva idea. Il Grillo è poi anche riuscito a sottrarre il Governo giapponese da una indegna camorra che vi compivano altri Governi esteri, i quali, sotto pretesto di equipaggiare quell'esercito, ne avevano fatto lo scaricatoio di tutto quello che avevano di più vecchio e più dismesso gli eserciti europei.

Non è a dire se l'opera intelligente e benemerita dell'ufficiale italiano è stata apprezzata, e ne è lodato tuttora dal Governo giapponese.

Il Grillo è stato già colmato di onori in ogni maniera, e anche finanziariamente la sua posizione è oggidì invidiabile. Il Governo locale gli ha assegnato 450 dollari al mese, oltre le spese ed indennità di servizio, e ha messo a sua disposizione una intiera palazzina col personale relativo.

In pochi mesi egli si è già abituato ed acclimatato al nuovo paese, e la famigliarità che ha contratto cogli nei locali, colla lingua e cogli abitanti le hanno reso uno dei più importanti personaggi.

Oggidì egli è ad Osaka, la città militare del Giappone. Lungi dal concedergli ancora di tornare in patria, il Governo giapponese gli ha dato or ora l'incarico di costruire tutto il materiale necessario per le artiglierie da costa; un lavoro che richiederà chissà ancora quanto tempo, e pel quale il Grillo ha ora appunto chiesto al Governo italiano disegni e studi, che gli saranno quanto prima trasmessi.

Il nostro ufficiale ha avuto per qualche tempo a collaboratore il capo-tecnico Garbini di cui ho sopra fatto cenno.

Poi il Garbini non ha saputo resistere alla nostalgia, ed è tornato a casa.

Grillo ha ricorso allora ad un altro italiano, certo Fabbrizi, capo-tecnico anch'esso, il quale, andato qualche tempo prima in Birmania a tentare non so quale fortuna, vi era rimasto senza la fortuna e senza i mezzi di rimpatriare. Grillo, col consenso del Governo giapponese, se lo chiamò a Osaka e ora si loda moltissimo dell'opera sua.

Molto probabilmente se ci fossero altri operai italiani pratici del mestiere e probi che volessero andare al Giappone, il Grillo sarebbe lieto di accoglierli, e potrebbero far bene a loro, a lui ed al nome italiano.

Ho voluto mandarvi questi particolari perchè mi pare che in questi tempi in cui per troppo nella politica estera il nome dell'Italia non si fa fuori che per infliggersi delle umiliazioni, val la pena di sentire come un italiano abbia, si può dire, in mano la forza militare di uno dei più potenti Stati dell'Asia.

Prodotti delle strade ferrate economiche in Piemonte.

Le strade ferrate economiche in Piemonte diedero nel mese di agosto i seguenti prodotti (depurati dalle tasse governative):

Torino-Lanzo (chil. 32). Grande velocità: L. 47,191 90. Piccola velocità: L. 10,847 77. Totale L. 58,039 67.

Torino-Rivoli (chil. 12). Grande velocità: L. 16,601 50. Piccola velocità: L. 385 84. Totale L. 16,986 84.

Settimo-Rivarolo (chil. 23). Grande velocità: L. 15,263 20. Piccola velocità: lire 6,139 42. Totale L. 21,402 62.

Santhià-Biella (chil. 30). Grande velocità: L. 39,910 97. Piccola velocità: L. 20,705 47. Totale L. 60,616 44.

Sassi-Superga (chil. 3). L. 30,036 50.

Una passeggiata... per proprio conto.

Ad Ancona un cavaliere d'industria fece una passeggiata di beneficenza per proprio conto incassando una discreta somma in denaro e molti oggetti.

L'Autorità giudiziaria procede alacremente contro quel mes-ere.

Le conseguenze del duello Milla-Ludovisi.

Pochi giorni fa un telegramma da Roma ci annunciava la morte del fratello del tenente Ludovisi, l'uccisore in duello del sottotenente Milla.

Come se quel lugubre dramma non avesse fatte già bastanti vittime, un'altra morte è avvenuta come funesta conseguenza di quel duello.

Vito Milla, il povero ufficiale del 38º fanteria, aveva un fratello a nome Fausto che esercitava la professione di medico-chirurgo.

Questo sventuratamente era infermo da più tempo di tisi, e sembra che la notizia della tragica fine del fratello abbia esercitato una sinistra decisiva influenza sulla sua salute.

Infatti un telegramma da Viterbo ha recato l'annunzio della sua morte.

Disgraziata famiglia!

Le Obbligazioni del Gottardo

Ai detentori delle Obbligazioni del Gottardo sarà dato avviso che il 1º gennaio 1885 scade il termine in cui potranno distirsi le ultime cartelle della seconda serie finora non distratte.

Ai possessori verrà pure offerto il cambio con nuove cartelle del 4 0[0.

Gabinetti scientifici.

Con apposita circolare ai rettori delle Università e ai direttori degli Istituti superiori l'onorevole ministro della pubblica istruzione, volendo porre un freno all'abuso delle maggiori spese che alcuni professori facevano, eccedendo i limiti della dote assegnata ai loro gabinetti, ha prescritto che debbano sempre chiedere l'autorizzazione preventiva al Ministero, il quale, in caso diverso, non riconoscerà nessun impegno da essi assunto in eccedenza alla dote di cui dispongono.

Ultime notizie

Società segrete in Tunisia.

Giornalismo — Necrologia.

Tunisi, 22 ottobre.

(Manos) — È da parecchi giorni che parlasi d'una setta mussulmana tendente a distruggere quanto di europeo esiste in questa regioni.

Si dice pure sia essa una diramazione della tribù di Senoussi, che, come si sa, è composta di fanatici religiosi, i quali, per la più parte, sono marocchini. Certo è che questa setta ora ha i suoi penati al sud della Reggenza, dove cerca di far quanto male può. Di quattro francesi, che da 15 giorni or sono si trovavano in quella contrada per istudiare il modo di rendere più agevoli le comunicazioni fra i diversi punti della Reggenza, non si sa più che ne sia avvenuto, malgrado le attive ricerche fatte dal distaccamento di cavalleria stanziato a Gabes.

L'Autorità del Protettorato cerca di non celare una tale sciagura, nella speranza di ritrovarli; ma è credenza generale che quegli infelici fossero vittime della ferocia dei Senoussi.

Il Governo della Repubblica dubita pure d'avere nelle file della truppa algerina e delle compagnie miste franco-tunisine degli affigliati alla setta sovraccennata, ed è col dopo ha ordinato ai comandanti quelle truppe una rigorosa attenzione sui soldati e graduati di religione mussulmana. Il fatto che i Francesi non sono punto tranquilli nella Reggenza, si prova dalle seguenti parole dell'*Indépendant Tunisien* del 12 volgente, il quale dice: « Il paraîtrait que le chef de cette secte attend que la France soit engagée dans une grande guerre sur le continent pour jeter ses masses et purger le sol de l'Algérie et de la Tunisie des étrangers et particulièrement des Français. »

***

I componenti la redazione dei giornali italiani *La Sentinella* e *Le Forbici*, sederano ieri al Tribunale correzionale francese quali imputati d'ingiurie e calunnie all'indirizzo del cardinale Lavigerie e del curato della cattedrale sig. Gazaniol.

La causa, dopo un vivo incidente sollevato da un avvocato della difesa sulla questione di competenza del Tribunale, fu rinviata di otto giorni.

***

Per un decreto di S. A. il bey in data 14 ottobre 1884, col quale dichiara libera la stampa nella reggenza sotto date condizioni, il che vuol dire non esser più libera *La Sentinella* e *Le Forbici* non volendo, o meglio, non avendo i mezzi per sottostare alle condizioni inerenti allo stesso decreto, non compariranno più.

***

Un'altra preziosa vita, una forte colonna di questa colonia italiana, si spegneva, sabato 11 volgente, nella persona del cav. avv. Enrico Bensasson dopo sei mesi di malattia.

Uomo d'integerrimi costumi, da tutti era amato e stimato. Era intimo amico del compianto avv. Elena, e quando seppe la cruda morte di quest'ultimo, mentre egli trovavasi ai bagni di Montecatini, non gli fu di poco dolore; quasi si può dire che una tale notizia influì moltissimo ad aggravargli il male ed a troncargli poco dopo la vita nell'età di 42 anni.

All'accompagnamento funebre presero parte la Società operaia italiana, le autorità e il fiore della cittadinanza.

A metà via il corteggio s'incontrò nel Corpo insegnante italiano, condotto dal direttore cav. G. Ayra, con pochi allievi, che deponevano sulla bara una bellissima corona mortuaria lavorata dalle allieve della scuola femminile italiana.

La gran quantità di gente che accompagnò all'ultima dimora l'estinto avvocato, dimostrò quanto egli fosse stimato da questa popolazione.

I VINI ITALIANI IN DALMAZIA.

Ragusa, 19 ottobre.

(A. D.) — Al mio giungere in Dalmazia trovai nei distretti viniferi un po' di agitazione a cagione della temuta concorrenza dei vini italiani. Qui a Ragusa assunsi informazioni e seppi che fra gl'importatori di vini pugliesi e quelli dalmati erano persino avvenute delle collisioni. La Camera di commercio ed arti di Ragusa e Cattaro fu chiamata a dare il suo parere sulla necessità o meno d'impedire la concorrenza e, come era da prevedersi, il suo responso fu consequente ai diritti sanciti dai trattati di commercio.

L'egregio cav. Luigi Serragli, console italiano a Ragusa e presidente emerito di questa Camera di commercio, riescì a dimostrare che l'importazione dei vini italiani non può e non dev'essere inceppata essendo tutt'altro che dannosa, tanto più nei distretti di Ragusa e Cattaro, ove l'industria vinicola non esiste ed ove la popolazione era costretta a subire i prezzi che i coalizzanti negozianti di vino degli altri paesi imponevano. Tutti quei che non sono accecati da insano spirito di partito o dall'avidità di esosi lucri, affermano che senza l'utile concorrenza dei pugliesi quest'anno il prezzo del vino in Ragusa e Cattaro avrebbe subito un enorme aumento.

L'importazione di vino dall'Italia può calcolarsi a 14,000 ettolitri.

Il dazio è di fiorini 3,20 in oro per 100 chilogrammi, che corrisponde a fiorini 4,20 in carta per ettolitro, e dà quindi una protezione sul costo del vino alla cantina del 40 0[0 o poco meno.

Se l'importante quistione ebbe uno scioglimento favorevole ai nostri connazionali lo si deve all'intelligente zelo del distinto console cav. Serragli ed alla sua fermezza nel far osservare i trattati.

Due trogloditi.

Fra le montagne di Erbezzo (Verona) si aprono qua e là delle orride gole profonde, oscure, spesso tortuose e ingombre di rovi. Una di queste gole porta il nome di *valle dei Falconi* ed è famosa per un assassinio.

È il più orribile di tutti: umidissimo, colle rupi tagliate a picco e fesse profondamente. A otto metri dal fondo del vallo scorgesi una larga apertura che mette in una grotta, la quale internasi nel monte per un certo tratto, facendo un brusco angolo.

In questa spaccatura, soggiorno delle biscie, da qualche tempo hanno messo stanza due povere creature.

Sono marito e moglie, vecchi assai; la donna è pazza, e conducono una vita da trogloditi, ossia da gente che vive sotto terra, una vita di fatiche, di sofferenze.

Non si sa da dove siano venuti, nè chi siano. Con dei sassi si sono formati una gradinata che mette nella caverna; non hanno mobiglio di sorta. Dormono su un fascio di paglia, accendono il fuoco su due sassi e cucinano in una unica pentola. Vivono di patate che coltivano nell'orrida gola, attingono acqua in una pozza lì vicina e posseggono due pecore.

Quando piove e tira vento, quei due poveri diavoli sono costretti a rimanersene nella loro tana accecati dal fumo e il più delle volte senza cibo.

I forestieri, allorchè si recano nella gola, non mancano mai di visitare la tana e lasciarvi qualche moneta.

Borsino. — Torino, 27 ottobre 1884. — Apertura della Borsa di Parigi:

79 67, 78 50, 109 17, 96 65.

Il telegramma della Stefani qualificava questa apertura come pesante.

La chiusura diceasi ela infatti inferiore, cioè 109 il Francese, 96 52 l'Italiano.

Si attribuisce il ribasso d'oggi alla voce di torbidi a Lione.

Da noi in Borsino affari quasi affatto nulli. Rendita fine corrente da 98 80 a 96 73. Mobiliare 925 a 923.

Il rimanente era invariato.

Parigi	25	27
3 0/0 francese ammort.	79 75	79 35
3 0/0 francese	78 50	78 25
4 1/2 francese	109 30	109 05
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 60	96 35
Obblig. Romane	420 —	419 —
Ferr. Meridionali	648 —	647 —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23 [illegible]
Consolidato inglese	100 13 16	100 3[illegible]
Obblig. Lombarde	306 50	306 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie ed i contribuenti.

Chi non sa che gli individui come le nazioni arricchiscono o vanno in rovina, a seconda della direzione data alle rispettive aziende? Chi non sa che un'industria può essere la fortuna o la rovina di un industriale, a seconda della sua capacità tecnica, della sua attività? Non abbiamo tutti i giorni sotto i nostri occhi i fatti i più eloquenti?

Le circa trecento Associazioni proprietarie delle ferrovie inglesi aumentarono nello scorso anno di 425 milioni il capitale ferroviario, e dall'esercizio complessivo ritrassero tanto da distribuire il 4 68 0[0. Conseguentemente il valore commerciale delle ferrovie viene quotato ad un prezzo superiore al valore di costo, e quelle Società nel complessivo fanno ottimi affari e la pubblica ricchezza aumenta.

Nello Stato di Nuova-York numerosissime Associazioni avevano costruiti ed esercitavano nel 1882 chil. 9600 di ferrovie per la locomozione di quei cinque milioni di abitanti, impiegandovi un capitale di 568 milioni di dollari in cifra tonda, ottenendo un prodotto netto di dollari 28,885,391, ossia largamente il 5 0[0. Anche in quel paese l'industria ferroviaria prospera ed i valori commerciali delle ferrovie sono quotati nel complesso superiormente al prezzo di costo, con aumento della pubblica ricchezza.

In Italia, nel 1882, erano in esercizio 9162 chil. di ferrovie, nelle quali si erano spesi 2787 milioni. Il prodotto netto, come si è osservato, [illegible] a 54 milioni, rappresentanti commercialmente un capitale di 1080 milioni, cioè un valore commerciale delle ferrovie inferiore al valore di costo di 1700 milioni! un vero immenso disastro!

In Italia la mania dicasterica, di essere in tutto e per tutto diretti da sapienti ufficiali e patentati, ci condusse a questi disastri. Nei paesi ove il concetto della libertà è diverso dal concetto francese, che tutto è retto colla bambinaia dello Stato, per esempio nei paesi anglo-sassoni, come l'Inghilterra « On ne trouve « dans le Royaume-Uni ni ministère, ni « budget des travaux publics.... » le strade, i porti, i ponti, i fari, i canali, le ferrovie sono materie delle località interessate e di speculazione privata... eppure i loro interessi li fanno per benino, e parlando di ferrovie una grande autorità additava le ferrovie inglesi come modelli da seguire. M. Gottschalke non ha guari scriveva: « Les chemins de « fer anglais son des modèles, que les « ingénieurs de chemins de fer ne doi- « vent jamais perdre de vue. » Esistono certo anche in Inghilterra delle leggi ferroviarie (1), ma solo nello scopo di protezione o difesa delle persone, e della proprietà, e si istituiva a tale intento uno speciale tribunale ferroviario.

Ma se si addita l'Inghilterra come un modello, pare che il nostro Governo non abbia seguito alcuno dei criteri inglesi colle Convenzioni ferroviarie, presentate il 5 maggio p. p. più sopra ricordate.

Esso crede, e lo afferma, che le Convenzioni *prescutano i vantaggi della industria privata senza scemare la tutela governativa*. Noi però, malgrado la stima che sentiamo per l'on. Genala, e, diciamo anche, malgrado l'amicizia, non possiamo capacitarci che le Convenzioni raggiungano un tale intento.

È forse industria privata quella stipulata nelle Convenzioni? La industria privata non è forse quella che è libera di studiare e risolvere il problema economico delle costruzioni e dell'esercizio, come avviene nella Svizzera, in Inghilterra, agli Stati Uniti?

Si può forse chiamare industria privata quella di esercenti costituiti semplici fattori od esecutori dello Stato, tanto nelle costruzioni che nell'esercizio? E nell'assegnare il 72 1[2 per conto del prodotto lordo in corrispettivo delle spese di esercizio e conservazione, non [illegible] dimostrato che si vuole continuato nella sostanza quell'esercizio di Stato odierno, mentre solo in apparenza muta di nome? Le Convenzioni non riguardano piuttosto due semplici fattorie dello Stato in esso si dichiara garante dei debiti dei suoi agenti e si obbliga a pagarne gli interessi?

Ma, anche ammesso che si voglia considerare come industria privata quella stipulata dalle Convenzioni, dobbiamo pure domandarci se veramente si hanno i vantaggi dell'industria privata...

I principali vantaggi dell'industria privata sono specialmente quelli che le ferrovie non tornino a carico dell'imposta; che vengano economicamente esercitate, prelevando soltanto dal 40 al 50 per cento del prodotto lordo, come già si praticava in altri tempi in Italia, e come si pratica quasi ovunque, ciò che si è già osservato.

Forsecchè colle Convenzioni si hanno questi vantaggi dell'industria privata?

Le Convenzioni proposte hanno sollevati dei gravi lamenti nei rapporti delle tariffe che si pretendono più onerose delle odierne, mentre impongono al paese un esercizio enormemente dispendioso, cioè il 72 1[2 0[0, cifra veramente gravissima.

E quanto sia grave ed enorme basti osservare che nella stessa Africa si stipularono convenzioni di costruzione e di esercizio ben altrimenti diverse.

E ricordiamo una delle ultime, la concessione, avvenuta nel 1880, per parte del Governo francese, all'Est-Algérien della ferrovia Setif-Minerville. La Società si obbligava di costruire la linea in base al *Cahier des charges*, ricevendo, per tutta la durata della concessione, franchi 11,410, corrispondenti presso al 4 0[0 del capitale di costruzione per ogni chilometro.

E quali erano le condizioni di esercizio? Sul prodotto lordo da fr. 000 a franchi 11,000 le spese di esercizio rimanevano fisse in fr. 7000;

da fr. 11,000 a fr. 12,000, nel 64 0[0 e non oltre, in fr. 7400;

da fr. 12,000 a fr. 13,000, nel 62 0[0 e non oltre, in fr. 7800;

da fr. 13,000 a fr. 14,000, nel 60 0[0 e non oltre, in fr. 8120.

da fr. 14,000 a fr. 15,000, nel 58 0[0 e non oltre, in fr. 8400;

da fr. 15,000 a fr. 16,000, nel 56 0[0 e non oltre, in fr. 8410;

da fr. 16,000 a fr. 20,000, nel 55 0[0 e non oltre, in fr. 10,400;

oltre i 20,000 franchi, nel 52 0[0.....

Adunque in Algeria, ove il personale ferroviario è naturalmente più caro che in Europa, le spese di esercizio, oltre i 20 mila fr., si tengono nei limiti del 52 per cento.

Ora, non è lecito domandare, se l'Italia si trovi in condizioni peggiori dell'Africa, per sottostare alle pattuizioni convenute nel 72 1[2 per cento? Peggiori persino dell'Irlanda, ove 41 Associazioni ferroviarie costruivano 3885 chilometri di ferrovie, e che pure esercitavano nel 1878 intorno al 50 per cento del prodotto lordo? (*Les chemins de fer*, Picard, vol. V).

In verità, replichiamo, nel leggere le proposte Convenzioni ci pare di sognare! Forsecchè l'esercizio, affidato all'industria privata, non ci dovea condurre a quello stato di esercizio ordinario, comune in quasi tutto il mondo, cioè che le ferrovie retribuiscono il capitale impiegato, in guisa da non riescire a carico dei contribuenti dell'imposta? Non è forse per la nostra politica ferroviaria, od almeno in gran parte, che i debiti e le imposte aumentano inesorabilmente?

Il debito pubblico al primo gennaio 1876 ascendeva a 355 milioni di interessi, ed al primo aprile 1884 erano saliti a 435 milioni! Non è un aumento enorme? e le imposte non salivano da 990 milioni a 1166 come al seguente specchietto?

		1876		1885
Imposte dirette	Milioni	362 46	M.	380 74
Macinato	»	76 —	»	— —
Tasse sugli affari	»	141 77	»	185 61
Tasse sui consumi	»	104 60	»	184 47
Dazi interni	»	70 48	»	79 69
Tabacchi	»	91 90	»	170 10
Sali	»	78 —	»	81 80
Lotto	»	73 10	»	72 80
	Milioni	989 90	M.	1166 20

cioè intorno al 18 per cento di aumento.

Le imposte sono salite al alto da fare l'ufficio di grandine devastatrice. Nè crediamo di esagerare, poichè vi è forse paese che obblighi il coltivatore, il proprietario, quasi fiato dello Stato, a recarsi sei volte all'anno per pagare una imposta sulla terra, equivalente quasi a confisca?

E la stessa abitazione non è forse in non piccola parte confiscata dalle pubbliche Amministrazioni per l'enorme tributo?

E vi è forse esempio in alcuna parte del mondo, di un'imposta del 14 0[0 sulla ricchezza mobile?

E vi è forse un paese, non diremo civile, ma barbaro, che gabelli il sale a 56 cent. al chilogramma?

E i 2132 botteghini del lotto, vere scuole di spensieratezza, per rendere i poveri più poveri, non suonano crudele ironia, mentre si propongono leggi socialiste di pensioni alle vecchiaie, agli inabili al lavoro?

E tutte le altre numerosissime imposte che percuotono e ripercuotono tutto e tutti, non risparmiando perfino la stessa sacerdotessa di Venere?

A questo flagello fiscale vi contribuisce, ripetiamo, in larga parte la statocrazia ferroviaria; ma la causa prima di tale flagello veniva additata dagli onorevoli Minghetti, Sella, Lanza, Rattazzi, Depretis, nel loro Rapporto al Parlamento, 24 aprile 1866, quando proclamavano necessario « *per la salvezza d'Italia* « di distruggere il regime dicasterico e « soldatesco importato dalla Francia, » regime che c'imponeva anche il flagello della sua scienza ferroviaria.

G. B. Ruggeri.

(1) Legge 5 maggio 1855, 10 luglio 1854 e 21 luglio 1873.

DA ROMA.

Soldati pennuti.

25 ottobre.

(N. P.) — Ora ho appreso alla Pilotta una notizia che forse nessun corrispondente di giornali ha ancora telegrafato... La direzione del servizio dei piccioni del distretto di Roma, che finora dipendeva dal Comando d'artiglieria, era passata a quello del Genio... Non vi pare che meriti la vostra attenzione questo trapasso di gerarchia nei reggimenti dei piccoli militari pennuti?... E non crediate che non vi siano le sue brave ragioni del mutamento: io non le conosco, ma chi mi ha data la notizia mi ha assicurato che le ragioni ci sono, perchè se non ci fossero state — soggiungeva — il [illegible] tamento non si sarebbe fatto; argomento, come vedete, di tanta convinzione che non c'è da replicare un atto. Ma a me è bastata la notizia, perchè mi venisse spontaneo un desiderio. Dove è alloggiato questo il reggimento dei piccioni del distretto di Roma? Come passano la vita di caserma? E non appena fatte queste domande mi son creduto in dovere di soddisfarle colle relative risposte.

Le quali, sapete? ho dovuto andarmi a pigliare nientemeno che lassù a Monte Mario, fuori Porta Angelica, perchè lassù, appunto in una dipendenza del nuovo forte, ho saputo che alloggiano, si irreggimentano e passano la ferma i piccioni militari del distretto di Roma.

***

È stata una delle più belle e deliziose gite che io abbia fatto finora nei dintorni di Roma. Era una giornata in cui sul passaggio sfolgoreggiava tutta la fortuna di questo incantevole cielo romano, un cielo la cui profondità uniforme di luce e di azzurro, lungi dalle annoiarvi mai, vi tiene sempre ora ed a contemplarla come quella del mare, e vi dice sempre cose nuove, mentre pur tuttavia essa non muta nè luce, nè tinta nella sua quiete superba di nume misterioso.

Sotto questo cielo la campagna assume una limpidezza di linee e nello stesso tempo una dolcezza di luce che la fa rassomigliare più ad un quadro veduto attraverso una lente, che non a cosa vera. Nello sfondo turchino si disegnano paesaggi, colline, alberi e figure: ma tutto sembra sia stato tuffato un poco in una tinta fra il rosso e l'indaco, e l'immenso silenzio, che è il linguaggio della solitudine romana, armonizza completamente con quella solennità di splendore e di lontananza, innanzi alla quale chi si sforza di pensare si smarrisce in una dolce atonia di pensiero.

Si esce da Porta Angelica dopochè si è lasciata addietro la fredda selva dei colonnati di S. Pietro, e, oltrepassati gli Orti Vaticani, si distende innanzi la Via Trionfale, ora, ahimè, non trionfata che dalle numerose osterie, dalle sue casette e dai suoi orti. La strada va polverosa pel piano quasi un quarto d'ora con qualche ombreggio di olmo, finchè arriva ai piedi di Monte Mario, dove il nostro carrozzabile comincia a serpeggiare con larghe volute. Man mano che si sale, ci si slarga innanzi il panorama magnifico. Oramai abbiamo sotto i piedi quasi tutta Roma, che ci si dispiega a ventaglio; i colli della città spiccano fra il grezzo degli edifizi, e fra questi si alzano le moli più famose.

Da San Pietro al Pincio, dal Quirinale a Sant'Angelo, la topografia romana non ha più segreti; il punto più vicino a noi, dove comincia la pianura, sono i Prati di Castello, in un angolo dei quali sorgono grigie e tozze le nuove fabbriche dei quartieri militari in costruzione; i punti più lontani, ma che si discernono ancora abbastanza bene, sono i monti Parioli, al cui ultimo lembo che degrada a sinistra, si imbruna in una selvetta Villa Glori... Fra noi e i monti scorre il serpente del Tevere, la cui ultima spira finisce per noi a Ponte Molle, che biancheggia laggiù... Più in là, macchie sparse, le costruzioni recenti del Genio militare rosseggianti, qualche collinetta, poi l'infinita solitudine...

Noi seguitiamo a salire. La strada taglia orti e giardini; ma le case sono rade e più profondo il silenzio. Lassù, sul culmine della collina, dove la brezza fa stormire olivi ed eucalipti, spicca una palazzina, che un tempo doveva vantare vivaci colori, ma che ora ha parecchie macchie pallide e che da lontano si indovina quasi disabitata... La caserma dei piccioni è lassù.

***

— Si può andare alla palazzina?

— Vai pure — risponde la sentinella napoletana. Essa passeggia innanzi ad un vecchio arco cadente, il quale mette ad un denso viale di quercie secolari.

In quel romitorio che par fatto unicamente per frati ed amanti, la comparsa di quella sentinella del R. esercito italiano ha quasi del fantasmagorico; quasi verrebbe voglia di andarla a toccare se sia proprio viva e reale: quand'ecco che, passata l'erta di quel viale di quercie, vengono fuori due, quattro, dieci altri soldati, veri, autentici, fiori di gioventù arruolata in fanteria, che, sopra un piccolo ripiano, seduti su sgabelli, attendono tranquillamente... a sbucciar patate.

Il ripiano è una specie di giardinetto cinto di ulivi, di palmizi e di cactus, da cui il sole spreme un profumo acre che fa ricordare i paesaggi del Verga. I soldati si godono quel sole sulla schiena quasi con voluttà.

— Si possono vedere i piccioni? — domando ad uno più vicino.

— Eccone una parte, — mi risponde mostrandomi col dito un punto del cielo; — gli altri sono dentro nella palazzina: c'è il sergente che ve li farà vedere. Andate.

Infatti uno sciame di quelli alati cosciritti volteggiava per l'aria, stretti e serrati, e facendola vibrare come un treno di passaggio.

Saranno stati duecento piccioni in un gruppo, quasi tutti di color cenerognolo perlaceo, che facevano nello sfondo del cielo una specie di fuso, il cui collo era rappresentato dagli ufficiali in capofila e la coda dalla retroguardia. Giravano e rigiravano un movimento pressochè uniforme, come fossero attorno ad una grande giostra di qualche centinaia di metri di raggio e il cui centro era la palazzina.

Da quello sciame partivano in lontananza, oltre il susurro delle ali, certi gorgogli di voci che si sarebbero detti di gioia: pareva che in quel mucchio serpeggiante di creature si sentisse il piacere della luce, dell'aria, della sconfinata libertà di quella passeggiata pel cielo...

Poi d'un tratto ruppero bruscamente il circolo. Lo sciame percorse una linea retta e colla rapidità della saetta, andò a scomparire dentro ad una finestra della palazzina. Di là si affacciò un bel sergente dei bersaglieri col fez rosseggiante in capo, e il fiocchetto sull'omero: guardò un po' attorno, a destra, a sinistra, come per vedere se v'era ancora qualcuno che dovesse entrare; poi serrò la finestra, vale a dire la porta della caserma dei piccioni.

***

Cinque minuti dopo io ero davanti al bel bersagliere, e, mercè la sua cortesia, ero già al corrente della vita del reggimento.

I piccioni militari del distretto di Roma (e crede avrete appreso, dalle esperienze che si sono fatte il luglio scorso a Torino, come se ne allevino presso quasi tutti i principali distretti d'Italia) sono adesso un quattrocento circa divisi in quattro compagnie da 100 capi l'una, proprio come tornerà adesso a fare Ricotti. La divisione è fatta per età: piccioncini di primo penne, piccionotti, piccioni ammogliati e piccioni vecchi; non si contano i pulcini che stanno fino all'epoca della leva cogli ammogliati e poi passano nella prima categoria. La vita è differente per ognuna delle categorie. ... molta libertà di uscita nelle due prime perchè si possano abituare gradatamente al volo, anzi vergate e mezza razione a quelli che fanno il pigro e vorrebbero restare in quartiere; all'incontro poca libertà agli ammogliati fin che hanno famiglia, affinchè si affezionino meglio al quartiere per poi tornarci dai viaggi; poca libertà anche ai vecchi, i quali, strano a dirsi, quando vanno fuori sono i più facilmente abbindolabili.

Figuratevi che alle volte si aggruppano persino colle cornacchie, nonostante che ne tornino poi spennacchiati da far pietà... In compenso della minore libertà, ammogliati e vecchi hanno un rancio speciale e migliore degli altri, stimolante pei primi, corroborante pei secondi. Acqua e miglio a volontà, bagni obbligatorii pei giovani, accorciamento di capelli, ossia di certe penne della schiena all'epoca della siccità per fortificare i bulbi. I locali che occupano sono due camere della palazzina, grandi, alte, piene di luce, e dove si sono ancora nel soffitto e sulle pareti gli avanzi del dipinto e delle tappezzerie che servivano agli inquilini della palazzina. Questi erano proprietari romani che vi solevano villeggiare, e dai quali il Governo espropriò la fabbrica, dopochè, costrutto il vicino forte militare, la palazzina si trovava nel cosidetto tiro di difesa. Questa volta, per *ristrettezza* di locali non si sono volute spese: due griglie alle finestre, quattro castelli di corda per dividere le compagnie, pochi cassoni di artiglieria pei letti matrimoniali, e mezza dozzina di travicelli pei letti degli scapoli. Negli anni passati nel reggimento c'era una grossa spina d'amor proprio che turbava seriamente il suo patriottismo: il reggimento era reclutato quasi tutto con razza belga, più fedele degli svizzeri del Papa, se vogliamo, ma belga. Ed ora la razza si è addirittura nazionalizzata, e non ostante conservi l'apparenza mingherlina e snella dell'origine, è italiana vera, nazionale.

Dopochè i coscritti sono stati matricolati e quindi alenati nelle loro passeggiate al volo, comincia l'istruzione di servizio. Si ammaestrano a tornare ad un semplice cenno che è loro fatto dalla colombaia. Poi, dentro ad apposite gabbie, sono portati ad uno, a due, a otto, a dieci chilometri di distanza, perchè incomincino a studiare come si fa a tornare a casa. Le prime volte tornano tutte spaventati e malati di una specie di febbre che si potrebbe dire la loro nostalgia; alcuni persino ne muoiono. Poi man mano vi fanno il callo anche loro e riescono in fine a fare quei famosi viaggi di ritorno che superano anche i trecento chilometri, a sessanta, a settanta chilometri l'ora. Ma quando tornano da questi viaggi eccezionali, quasi tutti hanno di nuovo un poco di quella febbre e debbono essere trattati con un regime speciale, in un locale appartato che è la loro infermeria...

Il colonnello del reggimento dei piccioni è un tenente, ma il tenente non si mischia che dell'alta direzione, diremo così, ufficiale; delle cose quotidiane, della vera caserma, a governare, a provvedere e prevedere, è il bel bersagliere. È lui che fa eseguire il regolamento, quando pare il regolamento non fa lui: è lui che immagina i sistemi di educazione nuova, le combinazioni di matrimonio, le collocazioni a riposo, e che, non ostante i subalterni con molta confidenza gli saltino e gli svolazzino sul capo, sulle spalle, persino sul naso, non omette, all'occorrenza, di chiamare all'ordine e anche di ricorrere alla sala di disciplina, un bugigattolo senza finestre.

I piccioni hanno spavento dell'oscurità e bisogna vedere le povere bestie come si dibattono quando si accorgono che si sta per andare al *crotone*... Questo succede specialmente quando i maschi si azzuffano, ed i coniugi rompono le uova; reato di rissa il primo, di procurato aborto il secondo, punibili entrambi colla reclusione.

Ed è pure il bel bersagliere che scrive sulle penne di ciascuno il numero di matricola e tiene i più minuti, i più curiosi registri piccioneschi che si possano immaginare. Su quei registri, oltre i nomi e le fedi di nascita di ciascun soldato, sono notati in margine, a mo' di diario, tutti i principali avvenimenti che giorno per giorno si riferiscono a ciascun individuo. Si leggono note come queste: — 15 *ottobre. N. 100 fuggito dai ranghi alla seconda volata; ritornato due ore di ritardo* — *Idem. N. 94 la femmina si è introdotta nel colombaio della classe III ed è stata ferita*... Gli altri maggiori incidenti sono di nidi abbandonati e uova rotte... Sempre quelle uova rotte!

In mezzo ad un'infinità di cure, di pensieri, di attenzioni e sollecitudini tutte sue particolari il bel bersagliere passa colassù nella palazzina l'intiera giornata e gli interi mesi e forse gli anni. È lui che ha domandato quell'ufficio e lo fa con uno zelo che ha del militaresco e del femminile insieme. Ha dei fastidi e dei dolori, come dice lui; per esempio quando quei birbanti di cacciatori gliene ammazzano e gliene storpiano qualcheduno; ma ha anche le sue soddisfazioni d'amor proprio. Un cenno che faccia ai veterani, i quali hanno fatto centinaia e centinaia di miglia pel libero cielo, gli vengono docili sul pugno e pigliano il granello dalle sue labbra. Poi entra improvvisamente nelle squadre, picchia colpi di qua e di là per far sentire che è in collera, e... e castigherà tutti..., subito si forma, grida: *Attenti!* — e dai travicelli dove tutto il reggimento si è accoccolato serrando, quelle centinaia di occhietti vivi, sotto i sopracigli arcuati, scintillano guardandolo...

ESTERO

Il Teatro Italiano a Parigi.

Parigi, 26 ottobre.

(R. R.) — Esco in questo momento dal Teatro Italiano, dove ha avuto luogo la rappresentazione di riapertura, con la *Lucia di Lammermoor*, e vi mando in fretta un breve resoconto di questa serata parigina eminentemente mondana.

Comincierò col constatare che, malgrado la presenza della Stampa e di un gran numero di notabilità artistiche e diplomatiche, molti palchetti ed alcuni *fauteuils* erano vuoti. E ciò dipende da che molte famiglie della *high-life* parigina ed estera sono ancora in campagna a causa della stagione della caccia che è nel suo fiore, ma i dilettanti erano tutti al loro posto; citerò, per esempio la baronessa di Poilly, che è una delle signore più appassionate pel teatro italiano, la contessa di Beigode, la viscontessa di Coirval, la baronessa Adolfo e Gustavo di Rothschild, la contessa Pourtalès, le signore Salisterg, Bernardaki, la Krauss dell'Opéra, Elena Sanz, ecc. ecc.; fra gli uomini: Antonino Proust, il principe di Sagan, Coronio, il barone Weisweiller, Oppenheim, conte Camondo, tre baroni di Rothschild, il duca di Morny, il conte della Rochefoucauld, Nissim Shamama, il barone Hottinguer, ecc., e, ben inteso, tutti i direttori e rappresentanti dei principali giornali parigini ed esteri.

Malgrado il *chauvinisme* francese in fatto di musica, la *Lucia* è ancora una delle opere che piace di più a Parigi, ed è perciò che il baritono-direttore Maurel ha voluto inaugurare la sua stagione con il capolavoro di Donizetti.

La *Lucia* è stata messa su in fretta ed in furia; pochissime ripetizioni d'orchestra, una o due ripetizioni d'insieme.

Il baritono Lauwers, il Tauffenberger ed il Dejan non sanno quasi nulla d'italiano ed era la prima volta che cantavano in questa lingua. Eppure, in complesso, l'esito è stato più che soddisfacente. Il maestro Gialdini, che è un abilissimo direttore d'orchestra, ha saputo affiatare assai bene tutto il suo *monde*, tanto l'orchestra che gli artisti.

Lucia era personificata nella prima donna Marcella Sembrich, la quale ha una voce di soprano potente ed armoniosa. Non giungerò fino ad affermare che sia la rivale della Patti, come lo sostengono i suoi ammiratori, ma è incontestabile che la Sembrich ha una agilità ed una freschezza di voce superiori.

Quello che non ammetto è il soverchio abuso di fiori e di *claque* che è stato fatto per l'esimia cantante; essa non ne aveva di bisogno, ed anzi dirò che gli applausi troppo solenni della *claque* sono in generale più nocivi che giovevoli. Noto però che la Sembrich, specialmente nella scena della follia, ha riportato un vero successo.

La parte di Edgardo era sostenuta dal vostro concittadino Nouvelli: fui lieto di accertarmi, ed è del resto l'opinione generale, che il Nouvelli è in costante progresso. Egli è un artista coscienzioso, ed è stato nella stagione passata e lo sarà certamente anche quest'anno di una grande risorsa all'impresa Maurel.

È il solo artista che non abbia mai mancato di un punto ed al suo dovere.

Il baritono Lauwers è un belga che è nota non avevamo inteso che nei concerti; quando avrà studiato un poco di più la pronunzia italiana, sarà assai più apprezzato, perchè la sua educazione musicale è completa.

Degli altri artisti non franca per ora la spesa di parlarne, sono troppo di second'ordine.

Le decorazioni ed i vestiari sono sufficienti — non peccano certo di troppo lusso — i cori buoni, e l'orchestra è ben disciplinata sotto gli ordini del Gialdini, che è

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — (33)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

di

JULES CLARETIE

V.

Laura.

(Seguito)

Kenwell ebbe la tentazione di scagliare a quell'essere vile un sol pugno che l'avrebbe fatto ruzzolare a terra col cranio e collo mascelle spaccate. Ma, per quanto grande fosse il suo furore, il *clown* riflettè che vi era sproporzione di forze fra quel rachitico e la sua robustezza; si contentò di camminare verso l'uomo-scheletro, parando coll'avambraccio sinistro i colpi che Miche arrabbiato faceva piovere su lui e che sembravano stiacciarsi sui muscoli d'acciaio dell'inglese, e colla mano destra afferrò bentosto Miche per la cravatta rossa, che torse come uno straccio, lacerando a metà il colletto della camicia.

La signora Miche guardava questa scena con tremiti nelle gambe, i suoi garretti si piegavano sotto di lei. Si sarebbe detto che quell'immensa massa di carne, rossa e bianca, stesse per crollare, gonfiamente, come una botte.

Vedere il signor Miche trattato così! Miche afferrato per la gola! Miche stretto così davvicino da quella mano robusta!

La signora Miche voleva correre e i suoi piedi rimanevano attaccati al suolo, voleva gridare e la voce le moriva nella gola.

— A me! a me! — urlava Miche, — mi strangolano!

Kenwell lo teneva infatti sempre con una sola mano, col braccio teso, a distanza, e per obbligarlo a mettersi in ginocchio lo scuoteva come un albero da cui si vogliono far cadere i frutti.

Tutto ad un tratto Miche cacciò rapidamente in saccoccia la mano destra, che era libera, e ne cavò un coltello chiuso che si sforzò di aprire.

— Ah! disgraziato! — disse Ceffsa.

Ma Kenwell si era accorto del movimento, e le sue dita di ferro piombarono sulla mano di Miche e la strinsero come in una morsa.

L'arma cadde dal pugno schiacciato dell'uomo-scheletro, e, con una espressione di rabbia impotente, il miserabile si curvò, si mise in ginocchio, mentre gli scudieri, il signor Cox, Diodato, Poujade e Laura stessa, tutta rossa, tutta anelante, tutta felice, accorrevano bentosto seguiti da Francis Elton.

— Perchè questo rumore? — disse l'americano guardando Kenwell in piedi apparentemente pallido, e il magro Miche, inginocchiato, color di porpora, che cercava di mordere la mano che lo stringeva.

— Guardate, signore, — rispose Kenwell più freddamente che potè, — vi è qui una brava giovane che un quest'uomo viene di quando in quando a salutare; queste labbra hanno voluto insozzare l'uno e l'altra; questa lingua ha detto che l'uno era un vile e l'altra una giovane perduta... Ah! Laura! Avvicinatevi, signorina Laura, — diss'egli scorgendo la giovane che accorreva curiosa. — Quest'uomo vi ha insultata. Quest'uomo vi chiederà perdono.

— Giammai! — disse Miche schiumante di rabbia e di vergogna in mezzo al cerchio che lo circondava.

— Lasciatelo, signor Kenwell, lasciatelo, ve ne prego, — diceva la povera e grossa Ceffsa piangendo.

— Via dunque! — gridò l'uomo-scheletro. — Invece di supplicare, accoppalo, accoppalo, Ceffsa! A me, Benedetto, Andrea, i Grainder! A me i piccini! Mordetelo, mordetegli le gambe! Vi dico che mi fate male!

— Chiedetele perdono, — ripeteva Kenwell.

Laura, divenuta pallida tutto ad un tratto, si avanzò spaventata verso Riccardo.

— Ma che cosa c'è, mio Dio?

— C'è che quest'uomo vi accusa di essere la ganza di Marziale Hebert!

— La sua ganza! — disse Laura.

— Andiamo, — disse Kenwell, — di' che hai mentito... Ma dillo dunque, o ti strangolo!

Era pazzo dalla collera ora, e le sue dita penetravano nel collo di Miche, smarrito, pauroso, pronto a gridar tutto pur di essere libero.

La signora Miche era d'altra parte saltata verso Kenwell, e la sua mano crenica aveva cercato di staccare il pugno del *clown* da sotto il mento di Miche; ma la donna-atleta si era sentita essa stessa impotente innanzi a quell'uomo nerboruto, solido e rosso.

— Signora, — le disse gentilmente Riccardo Kenwell, — bisogna che egli confessi di aver mentito.

— Oh! signor Kenwell! — esclamò Laura turbata, atterrita, con una gran voglia di fuggire e di piangere, — signor Kenwell, fategli grazia!

— Hai mentito? — ripeteva Kenwell.

— Si... Ebbene! sì, ho mentito, ho mentito, — disse Miche con voce spaventevole, sinistra, e rantolando piuttosto che parlando.

— Le chiedi perdono? — disse ancora il *clown* mostrando Laura.

— Io... sì... perdono... le domando perdono!

La mano di Kenwell si distese, e Miche cadde abbattuto sulla sabbia col collo magro tutto vergato, portante le traccie delle dita implacabili di Riccardo.

La signora Miche si era già precipitata su lui, raccogliendolo, soccorrendolo, ma egli, odioso, schiumante, con voce sinistra e co' suoi sguardi da vipera:

— Taci! vattene! mi avresti fatto uccidere! Che ne fai dunque dei tuoi muscoli? Vile! Lasciami! lasciami! ti detesto!

Stava per lanciare qualche altra ingiuria a Kenwell e forse a Laura, ma Ceffsa lo trascinò per forza verso il fondo della scuderia, mentre i piccoli Miche, accorsi un po' tardi, raccoglievano la cravatta rossa del padre che era caduta, mezzo lacerata dalle dita di Kenwell.

Questa scena terribile e buffa nello stesso tempo, doveva fare un gran rumore nel Circo. Il fragore giunse fino a Marziale, che trovò all'indomani — una domenica — Laura imbarazzata, timida, e cogli occhi rossi come se avesse passato lunghe ore a piangere. Il giovane non potova immaginare la causa a cui attribuire il cambiamento di Laura. Ordinariamente, quando giungeva, essa gli testimoniava una visibile simpatia, l'accoglieva come uno di quegli amici per i quali, anche quando si sono lasciati da poche ore, si ha sempre un sorriso di benvenuto. Ma questa volta Marziale non sapeva spiegarsi perchè essa gli facesse la sostenuta. Ella parlò pochissimo; sembrava talvolta voler fare al giovane una confidenza, poi si fermava timida, commossa, quasi da soffocarne.

Marziale si sentiva profondamente inquieto. Che cosa c'era? che cosa gli nascondeva Laura? Cercò di farla parlare, ma senza riuscirvi, lasciò, un po' desolato, i corridoi del Circo (era di pieno giorno e gli « artisti » facevano le prove, malgrado la festa), quando si urtò colla signora Miche a cui domandò francamente che cosa poteva avere Laura.

— Domandatelo al signor Kenwell — rispose Ceffsa, poco disposta a raccontare l'affare in cui Miche aveva rappresentato una parte tanto odiosa e compassionevole.

— Kenwell? Perchè Kenwell? Il *clown* era dunque mischiato in qualche modo nella vita di Laura? Marziale si sentiva ancora più turbato e preso da una inquietudine profonda; provava come uno stringimento al cuore, un sentimento indistinto di gelosia. Kenwell poteva rivelargli un segreto che Laura non osava confessare e che alla signora Miche non premeva evidentemente di far conoscergli... Che avveniva, in verità, nel circo Elton?

Marziale non l'ignorò per molto tempo. Si diresse francamente a Riccardo Kenwell, e Riccardo non era certamente uomo da nascondere il suo pensiero, era anzi di coloro che fanno conoscere a tutti le loro parole e i loro atti. Raccontò chiaramente, semplicemente ciò che era avvenuto tra lui e il signor Miche, in qual modo l'uomo-scheletro, mezzo ebbro, d'altra parte, aveva trattato Laura, e come, in ginocchio, aveva chiesto perdono alla giovane.

— Avete fatto questo? — chiese Marziale pallidissimo, commosso, quasi tremante, e guardando Kenwell co' suoi grandi occhi ardenti ed onesti.

— Dovevo lasciare insultare una assenti? — fece Kenwell.

— Se fossi stato là!.... E se rivedo quest'uomo!

— Oh! — disse l'inglese, — la correzione è stata sufficiente. Non abusiamo di nulla! Quell'essere, del resto, non è completamente responsabile della sua malvagità. Un'anima si mal locata, in un corpo sinistro, non può essere che un'anima bassa. Miche è cattivo, come voi siete buono, per fatalità di temperamento e per natura. Non ci pensiamo più.

— Sia, — rispose Marziale, — ma permettetemi di ringraziarvi dal profondo del cuore di ciò che avete fatto per me... e per lei! — aggiunse a voce più bassa.

Kenwell ebbe sulle labbra stretto un piccolo e amaro sorriso.

— Oh! — diss'egli. — Voi avreste fatto altrettanto per me se fossero venuti ad affermarvi che Laura era la mia ganza.

Si fermò quasi subito, spaventato dall'alterazione repentina che osservò nei lineamenti del giovane. Marziale cercava di sorridere, ma il suo volto era livido, si sarebbe detto che delle lagrime fossero salite repentinamente ai suoi occhi.

(*Continua*).